







## Continuano la battaglia e l'opposizione sull'inceneritore a



Inceneritore di Albano Laziale

Il Sindaco di Albano Laziale, a nome della Conferenza dei Sindaci di bacino, ha depositato nell'aggiornata di oggi l'istanza di riesame di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con la quale veniva autorizzata la costruzione dell'inceneritore. Si tratta sostanzialmente di una richiesta che viene fatta sulla base delle certificate e mutate situazioni ambientali dell'area di Roncigliano, in cui la costruzione di un tale impianto creerebbe un inevitabile ed insostenibile aggravio delle già critiche condizioni ambientali, sia in termini di qualità dell'aria che di falda acquifera.

«Riteniamo – dice il Sindaco Nicola Marini – che la Regione Lazio non possa non prendere coscienza di quanto stia accadendo dal punto di vista ambientale nell'area di Roncigliano. È proprio la Regione, infatti, che ci ha chiesto di convocare apposite Conferenze di servizio al fine di valutare lo stato di inquinamento della falda acquifera, in merito ai composti organici e ai composti metallici (le due Conferenze di servizio sono già state convocate e programmate per il mese di maggio, n.d.r.). Ed è proprio su queste basi che il Consiglio di Stato ha concesso la sospensione relativamente alla validità dell'AIA medesima, sostenendo che la Regione sia tenuta a valutare le condizioni ambientali del sito, eventualmente mutate, prima di concedere l'estensione della validità dell'AIA stessa fino al novembre 2015. Siamo peraltro fiduciosi – conclude Marini – che le istanze del territorio verranno recepite il prossimo 7 maggio durante la Camera di Consiglio per la discussione di merito e che nulla venga deciso senza avere prima effettuato una valutazione dell'attuale situazione ambientale».

«La battaglia per evitare la costruzione dell'inceneritore – prosegue il delegato ai rifiuti Luca Andreassi – sta rapidamente volgendo all'atto conclusivo. Il lavoro di questi ultimi mesi, fatto insieme ai nostri legali, ha consentito di creare le premesse per la richiesta di revisione dell'AIA. Oggi non siamo più solo noi ad affermare che quell'area non è in grado di sopportare nessun altro insediamento industriale, ma è la stessa Regione Lazio a chiedere di fare chiarezza. Come è possibile che la Regione da una parte esprima timore per la situazione ambientale dell'area e dall'altra estenda l'autorizzazione integrata? La Regione deve necessariamente rivalutare lo stato di salute dell'area. Oggi, apriamo un altro capitolo con questa richiesta formale».

A dare forza alla posizione del Comune di Albano ci ha pensato, indirettamente, qualche giorno fa l'Assessore ai Rifiuti della Regione Lazio Michele Civita affermando che «l'impianto di Albano è simile all'impianto di Malagrotta. Quest'ultimo, nonostante sia stato realizzato nel 2008, non è ancora entrato in funzione e c'è chi sostiene che ci siano delle difficoltà tecniche e chi invece ritiene che non funzioni perché l'Ama non ha mai fatto il contratto di servizio, quindi non ha dato le garanzie sulla quantità di rifiuti per poi attivare le altre linee ed implementare l'attuale impianto. È evidente che – conclude l'assessore – prima bisognerà sciogliere questi dubbi e capire lo stato dell'arte di un impianto che già esiste, poi si dovrà affrontare, se avremo la possibilità di poterlo valutare politicamente, la questione dell'impianto di Albano. Prima di realizzare un altro impianto, quindi, verifichiamo gli attuali».

